

RIFLESSIONE DI VIAGGIO · SVEZIA

La foresta *insegna*

*Note sull'educazione in natura svedese e su un modo di stare
al mondo che abbiamo dimenticato*

SCOTTI

Un paese che respira

Visitare le scuole svedesi significa entrare in contatto con un contesto in cui il rapporto tra educazione e ambiente naturale è profondamente radicato nella cultura e nelle pratiche quotidiane. La natura non è sfondo o cornice occasionale: è parte integrante dell'esperienza educativa, presente in ogni momento della giornata scolastica.

In quel contesto, osservare come i bambini vengono educati non è soltanto scoprire un sistema scolastico. È prendere consapevolezza di una filosofia di vita.



BAMBINI IN USCITA SUL LAGO – IL TERRITORIO COME SPAZIO DI APPARTENENZA



LEZIONE SULLA SPIAGGIA – L'AULA È OVUNQUE SI TROVI IL GRUPPO

Un filo conduttore *per tutte le discipline*

Durante il viaggio abbiamo avuto modo di osservare scuole di gradi diversi: **nidi, scuole dell'infanzia, scuole primarie e medie**. Questa varietà ci ha permesso di avere una visione più ampia e articolata di come funziona l'intero percorso scolastico svedese, cogliendo continuità e differenze tra i diversi ordini.

L'attività didattica ruota attorno a un **progetto annuale** che fa da filo conduttore per tutte le materie. Quest'anno il tema scelto è stato *gli animali che vivono sotto la superficie dell'acqua*: ogni disciplina — scienze, matematica, lingua, arte — viene declinata in relazione a questo focus, favorendo un apprendimento profondamente interdisciplinare.

Le lezioni si svolgono prevalentemente all'aperto e sono fortemente orientate al **movimento**: si prediligono modalità dinamiche, evitando quasi del tutto le lezioni frontali e statiche in aula. Le classi vengono suddivise in piccoli gruppi per lo svolgimento delle attività, garantendo attenzione e qualità del rapporto educativo.

Progetto annuale

Un tema unico attraversa tutte le discipline per tutto l'anno scolastico. Quest'anno: gli animali sotto la superficie dell'acqua.

Didattica in movimento

Nessuna lezione frontale statica. I bambini imparano camminando, esplorando, manipolando, costruendo.

Piccoli gruppi

Le classi vengono suddivise per garantire un accompagnamento più attento e personalizzato durante ogni attività.

Sostegno linguistico

Per gli alunni con background migratorio sono previste ore aggiuntive dedicate all'apprendimento dello svedese come lingua seconda.

4:19

Il rapporto numerico — un pilastro fondamentale

Nei servizi di nido e infanzia, la presenza costante di **4 insegnanti per ogni gruppo di 19 bambini** non è un dettaglio organizzativo: è la condizione che rende possibile tutto il resto. Un rapporto che garantisce attenzione, cura e la qualità del legame educativo che si vede in ogni momento dell'esperienza svedese.



PICCOLI GRUPPI AL LAVORO — LA DIMENSIONE
CONSENTE ASCOLTO E PRESENZA



UN'INSEGNANTE GUIDA L'ESPLORAZIONE CON
STRUMENTI REALI

Una volta alla settimana, ogni classe partecipa a una **giornata didattica fuori dalla scuola**, generalmente in ambienti naturali come la foresta o lungo il fiume. Durante la giornata all'esterno, il pranzo viene spesso preparato e cucinato sul braciere da insegnanti e bambini insieme — un atto educativo a tutti gli effetti, che mescola autonomia, collaborazione e rispetto del fuoco.

Matematica in natura, *numeri tra le dita*

Ciò che più lascia il segno non sono i grandi concetti pedagogici — è vedere concretamente *come* si impara. Pigne disposte sul muschio per distinguere grande e piccolo. Pietre e cortecce per capire pesante e leggero. Cartoni delle uova riempiti di foglie, muschio e rametti per allenare la memoria.

Questa tipologia di attività permette ai bambini di **esercitarsi con i numeri e la memoria** utilizzando ciò che l'ambiente offre. In questo modo hanno la possibilità di apprendere anche muovendosi nello spazio con il loro corpo, stimolando il sistema nervoso e integrando conoscenza astratta e esperienza fisica in un unico gesto.



CLASSIFICARE, CONTARE, COSTRUIRE, RICORDARE – TUTTO
CON MATERIALI TROVATI NEL BOSCO

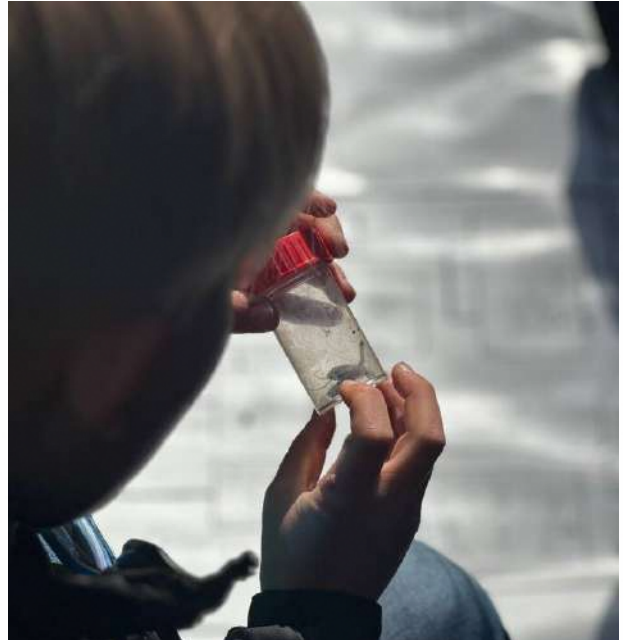


La prima educazione deve essere quella dei sensi.

– JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *EMILIO* (1762)



IL CONTATTO DIRETTO COME PRIMO ATTO DI
CONOSCENZA



OSSERVARE DA VICINO – CURIOSITÀ SENZA
PAURA

La foresta attraverso *i cinque sensi*

I bambini imparano a vivere la foresta attraverso i **5 sensi**. Le insegnanti consegnano loro delle tavolette speciali che, mentre camminano nel bosco, i bambini usano per scrivere o disegnare ciò che hanno *visto, annusato, ascoltato, toccato* e, dove possibile, *assaggiato*.

Un'esperienza coinvolgente che stimola l'osservazione, la curiosità e l'uso dei sensi — favorendo un apprendimento diretto e un contatto autentico con l'ambiente naturale. Non si descrive la foresta: si abita, si sente, si ricorda con il corpo.



LA TAVOLETTA "MY NATURE POEM" — VEDERE, SENTIRE,
ANNUSARE, TOCCARE, ASSAGGIARE



ENTRARE NEL BOSCO CON TUTTI I SENSI APERTI –
L'ESPLORAZIONE È IL METODO



GUARDARE IN SU — IL BOSCO INSEGNA ANCHE
L'AMPIEZZA DELLO SGUARDO

Friluftsliv: la vita all'aria aperta

C'è una parola, in svedese, che non ha traduzione diretta in italiano: **friluftsliv**. Letteralmente "vita all'aria aperta", ma il significato va molto oltre il semplice "stare fuori". È una filosofia, una pratica quotidiana, quasi un valore civico. Comprende il camminare, l'osservare, il sedersi fermi abbastanza a lungo da vedere cosa si muove attorno a te.



IL BOSCO COME SPAZIO DOMESTICO — SI STA,
NON SOLO SI PASSA



RACCOGLIERE PER OSSERVARE, POI RESTITUIRE
— RISPETTO VISSUTO

Allemansrätten — Il diritto di tutti

Alla base del rispetto svedese per la natura c'è un principio giuridico antico: *l'allemansrätten*, il "diritto di tutti". In Svezia puoi camminare, accamparti, raccogliere frutti di bosco su qualunque terra — pubblica o privata — purché tu non arrechi danno. Non è solo libertà: è *responsabilità reciproca* tra individuo, comunità e territorio. I bambini lo imparano prima ancora di saper leggere. Non come regola imposta, ma come valore trasmesso attraverso l'esempio quotidiano.

Quello che l'allemansrätten rivela è una concezione della natura radicalmente diversa dalla nostra. Per noi la natura è spesso o risorsa da sfruttare, o riserva da proteggere. Per i Nordici, la natura è *casa comune*. Non va recintata né conquistata.

Dentro la scuola: *ambienti che parlano*

Oltre alle attività all'aperto, abbiamo avuto modo di osservare gli interni di alcune scuole visitate. Ogni spazio è pensato non come contenitore neutro, ma come *ambiente educativo intenzionale*. Ogni angolo racconta qualcosa — un invito, una possibilità, un'appartenenza.

Gli spazi sono suddivisi in **aree tematiche**, ciascuna con materiali specifici e chiaramente accessibili ai bambini in autonomia. La bellezza non è ornamentale: è funzionale. Luci soffuse, tessuti, oggetti naturali, lavori dei bambini esposti con cura — tutto comunica che questo è un luogo in cui vale la pena stare.



GLI SPAZI RISPECCHIANO IL PROGETTO ANNUALE – QUI IL
TEMA DEGLI ANIMALI ACQUATICI ABITA LE PARETI, IL
SOFFITTO, OGNI ANGOLO

La connessione con il **progetto annuale** è visibile ovunque: meduse di carta appese al soffitto, immagini di creature acquatiche, allestimenti che trasformano un'aula in un fondale marino. Il tema non è solo dichiarato: è vissuto nello spazio, ogni giorno.



OGNI ANGOLO È UN INVITO – ARTE, COSTRUZIONE,
SCIENZA, GIOCO SIMBOLICO: TUTTO ACCESSIBILE E A
MISURA DI BAMBINO



ANGOLI MORBIDI PER LA LETTURA – IL
BENESSERE COME VALORE EDUCATIVO



SPAZI POETICI E ACCOGLIENTI – LA SCUOLA
COME LUOGO BELLO IN CUI STARE

Lo spazio come terzo educatore

Nei contesti osservati lo spazio non è neutro: è considerato un *terzo educatore*, insieme all'insegnante e al gruppo dei pari. Osservare questi ambienti è stato osservare una pedagogia in azione: ogni scelta — l'altezza di uno scaffale, la luce di una lampada, un materiale naturale sul tavolo — è una scelta educativa consapevole.



LA NATURA ENTRA DENTRO – PIANTE, LUCE, VISTA SUL BOSCO: IL CONFINE TRA INTERNO ED ESTERNO È SEMPRE PERMEABILE



LA RASTRELLIERA DEGLI STIVALI – OGNI BAMBINO HA IL SUO POSTO, OGNI USCITA È ATTESA



FINESTRE COME LABORATORI – LE PIANTINE CRESCONO SUI DAVANZALI, COLTIVATE DAI BAMBINI

Spazi per giocare, *a ogni età*

Le scuole visitate dispongono tutte di giardini attrezzati, progettati in modo coerente con l'età degli alunni. Ciò vale anche per le scuole medie: una scelta che riflette la convinzione che il gioco e il movimento all'aperto siano dimensioni educative rilevanti lungo tutto il percorso scolastico, non solo nei primi anni. Un principio che contrasta con quanto spesso accade nei nostri contesti, dove questi spazi tendono a ridursi o scomparire con l'avanzare dell'età.



ANCHE GLI ADULTI IN VISITA HANNO POTUTO PROVARE
GIOCHI E PERCORSI PER BAMBINI E RAGAZZI

I giardini non sono semplici aree ricreative: sono **ambienti progettati**, con materiali naturali, strutture in legno, spazi per il gioco simbolico e percorsi motori. La presenza del verde, degli alberi e degli elementi naturali è una costante, coerente con la filosofia educativa che attraversa l'intero percorso scolastico.



MATERIALI NATURALI, STRUTTURE IN LEGNO, SPAZI NON
STRUTTURATI – IL GIARDINO COME AMBIENTE EDUCATIVO
INTENZIONALE



UNA PANCHINA CIRCOLARE INTORNO ALL'ALBERO
CON LIBRI – ANCHE LA LETTURA HA IL SUO
SPAZIO ALL'APERTO



IL CORTILE COME PROLUNGAMENTO DELL'AULA –
TRONCHI, TERRA, SPAZIO LIBERO

§ RIFLESSIONE PERSONALE

DALLA RIFLESSIONE CONDIVISA CON IL GRUPPO

Osservare le scuole svedesi non è stato semplicemente conoscere un altro sistema educativo, è stato un viaggio pieno di scambi e ricchezza.

I bambini escono all'aperto ogni giorno, con qualsiasi tempo, imparano nella natura e con la natura, con le mani e con il corpo. Il rispetto per la natura non viene solo spiegato ma viene vissuto, fin da piccoli, come parte integrante della propria vita.

È stato molto interessante osservare le scuole svedesi: ogni contesto ha la sua storia, le sue condizioni, le sue contraddizioni. Questo mi ha dato modo di capire che non possiamo importare totalmente questo modello educativo, possiamo però interrogarci: *cosa diamo per scontato nelle nostre pratiche educative? Cosa abbiamo smesso di chiederci?*

Ogni modello educativo nasce da un suolo preciso — culturale, storico, sociale. Non si trapiantano le radici, si impara da come crescono. Confrontarsi con realtà diverse non significa replicare un modello, ma significa tornare con occhi diversi su ciò che già conosciamo, domandandoci cosa possiamo migliorare nella nostra quotidianità — pensando in particolare alla postura che ha l'adulto all'interno dei nostri servizi e al rapporto che abbiamo con la natura e il territorio.

Questa opportunità è stata esattamente questo: un dono di sguardo. Non per trovare risposte, ma per porsi domande.



ARTE NEL BOSCO – LA NATURA COME PENNELLO
E TAVOLOZZA



LA POSTURA DELL'ADULTO: IN ASCOLTO,
ACCANTO, NON DAVANTI

§ CONCLUSIONE

Non imitare, *reimparare*

Non si tratta di esportare il modello svedese. Si tratta di chiedersi cosa l'osservazione di quel modello ci rivela su di noi. La Svezia non è un paradiso: ha le sue contraddizioni. Ma in questo — nel rapporto tra bambini, scuola e natura — ha qualcosa di prezioso: una *continuità tra vita e apprendimento* che da noi si è interrotta.

Il rispetto per la natura non si insegna sui libri e con lezioni in aula, ma si trasmette uscendo, camminando, sedendosi a guardare, imparando a distinguere il verso di un picchio dal silenzio tra un verso e l'altro.

Natura come aula

L'apprendimento nel bosco non è un lusso pedagogico. È il riconoscimento che i sensi sono la porta dell'intelligenza.

Diritti e doveri

Il rispetto non nasce dal divieto, ma dal senso di co-appartenenza. Sono io parte della natura, non la natura parte del mio orizzonte.

Il valore della natura

L'esperienza nella natura non è un'alternativa all'apprendimento — ne è il fondamento.

Oltre il modello

Decontestualizzare una pratica educativa è come tradurre una poesia parola per parola: la forma rimane, il senso si perde. Il confronto non serve a importare modelli, ma a porsi domande migliori sulle proprie pratiche.



Un bambino che gioca all'aperto sviluppa non solo il corpo, ma anche il senso di appartenenza al mondo.

– FRIEDRICH FRÖBEL



La natura non chiede di essere ammirata.

Chiede di essere frequentata.

La Svezia lo sa. I suoi bambini lo imparano camminando.